

LAVORO

A Mestre, Vega formazione, organizza corsi sulla sicurezza in ambito lavorativo per aiutare a prevenire gli incidenti che, nel 2021, hanno causato nel nostro Paese oltre mille vittime

PAOLO FERRARIO

È forte la domanda di sicurezza che proviene dal mondo del lavoro, segnato nel 2021 da più di mille morti (1.116 per l'esattezza) nei primi undici mesi dell'anno e da 502.458 incidenti totali denunciati all'Inail. La conferma arriva da Vega formazione di Mestre, alle porte di Venezia, ente accreditato dalla Regione Veneto e tra i primi in Italia per corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, con un "Safety training center" di 600 metri quadrati al coperto, una vera e propria "palestra formativa" dove vengono simulate realisticamente tutte le possibili situazioni di pericolo: dalle cadute dai ponteggi, all'accesso in spazi confinati con gli appositi dispositivi di protezione individuale, dal pericolo d'incendio, all'utilizzo di macchinari di cantiere. Nel 2021 dalle aule del Centro veneziano sono passati oltre 48mila lavoratori (di cui 19mila in aula o in videoconferenza e 29mila in e-learning), provenienti da tutta Italia. Soltanto nell'ultimo quadrimestre dell'anno, sono stati 4.900 coloro che hanno frequentato i corsi base per lavoratori.

«L'impennata di iscrizioni e partecipazioni ai nostri corsi - spiega il presidente di Vega, Mauro Rossato - rappresenta un segnale più che positivo. Perché testimonia da un lato un'economia e un mercato del

lavoro dinamici e, dall'altro, il desiderio di crescere in sicurezza. Una proiezione confortante per il nostro territorio, ma non solo, perché gli iscritti ai nostri corsi provengono da tutto il Paese». Che, aggiunge Rossato, «non può più permettersi di accettare che muoiano tante persone durante il lavoro e di questo molti politici, finalmente, sembrano essersene accorti. Ma, ribadiamo, che le parole e le riflessioni degli amministratori servono a poco se non si agisce e se non si

investe sul fronte dei controlli e delle sanzioni per chi non tutela la salute e la sicurezza dei lavoratori». Prendendo a prestito dalla gestione dell'emergenza sanitaria la zonizzazione a colori dell'Italia, anche l'Osservatorio sicurezza Vega, che monitora costantemente la situazione degli incidenti sul lavoro nel nostro Paese, ha introdotto la colorazione delle Regioni sulla base dell'"incidenza della mortalità". Il rapporto, cioè tra gli infortuni mortali rispetto alla popolazione

lavorativa, parametrata su un'incidenza media nazionale pari a 38,5 morti ogni milione di lavoratori. Si scopre così, per esempio, che la Lombardia, Regione che conta il maggior numero di vittime in Italia, ma anche la più elevata popolazione lavorativa, è l'unico territorio, con la Calabria, a finire in "zona bianca". In "zona rossa", con un'incidenza maggiore del 25% rispetto alla media nazionale, si trovano, invece, Puglia, Campania, Basilicata, Umbria, Molise, Abruzzo e Valle d'Aosta. Trentino Alto Adige, Piemonte, Marche e Friuli Venezia Giulia sono in "zona arancione", mentre in "zona gialla" troviamo Liguria, Lazio, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna, Sardegna e Toscana.

«La pandemia ci ha obbligati da diversi mesi a vivere l'Italia "a colori" - ricorda Rossato -. Ma ci ha anche insegnato che i colori possono raccontare l'emergenza delle morti sul lavoro in modo più semplice ed efficace. I numeri assoluti, invece, non bastano a definire questa tragedia quotidiana del nostro Paese - sottolinea nuovamente il presidente di Vega -. Perché, come diciamo da sempre, è l'indice di incidenza della mortalità, cioè il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa a descrivere correttamente e obiettivamente l'emergenza, regione per regione».


